la Repubblica
Milano
Domenica
27 giugno 2021

Dona il tuo
5X1000
a chi non vede
Istituto dei Ciechi
di Milano Onlus
C.F. 80101550152

La redazione
via Nervesa, 21 - 20139 - Tel. 02/480981 - Fax 02/48098236
E-mail: segreteria_milano@repubblica.it - Segreteria di Redazione Tel. 02/480981 - Fax 02/48098236 dalle ore 12.00 alle ore 19.00 - Tamburini Fax 06/44256550 - Tuttomilano tuttomilano@repubblica.it Tel.02/480981 - Fax 02/48098236
Pubblicità A. Manzoni & C. S.P.A. - via Nervesa, 21 - 20139 Milano Tel 02/57494571 - Fax 02/57494981



▲ **L'entusiasmo** I volti giovani e felici che hanno riempito l'Arco della Pace MASSIMO ALBERICO FOTOGRAMMA

IL PRIDE ALL'ARCO DELLA PACE

La piazza giovane dei diritti

Le voci e i racconti da una manifestazione caratterizzata da adolescenti e ventenni. Amore e libertà di genere ma anche il bullismo soprattutto a scuola i temi. "Il futuro è nostro, esserci un dovere"

Il palco

Sala e Zan "Da qui la spinta per la battaglia"

di **Alessia Gallione**

«Facciamo partire da Milano la spinta finale per il ddl Zan e per i diritti». Beppe Sala lo dice dal palco del Pride, davanti a quel popolo arcobaleno che è tornato a colorare la città. Perché il «messaggio che arriva da Milano è che il tempo è scaduto». ● *a pagina 2*

di **Tiziana De Giorgio**

Giovani, giovanissimi, forse mai così tanto. È una distesa di adolescenti e ventenni a prendersi la piazza del Pride. Con le magliette arcobaleno indossate il giorno dopo la maturità, gli zaini che usano per andare a scuola riempiti di simboli della pace, di slogan a favore del ddl Zan e cartelli che recitano "l'amore è una cosa terribile da odiare". Sono arrivati a migliaia sotto un sole infernale. La strada che costeggia il parco partendo da Cadorna è un fiume di colore che scivola verso l'Arco. «Il futuro è nostro, essere qui è un dovere». ● *a pagina 3*



La rassegna nel teatro



▲ **Quasi finito** PianoCity ha riaperto il Lirico al pubblico DUILIO PIAGGESI FOTOGRAMMA

Tutti in terra sui cuscini la magia di PianoCity al Lirico

PianoCity riesce nel miracolo di riportare musica per la prima volta dopo 22 anni dalla chiusura nel cantiere quasi finito dell'istituzione nel frattempo intitolata a Giorgio Gaber. È il Lirico una delle location della manifestazione. *di* **Simone Mosca** ● *a pagina 5*

La politica

Centrodestra l'ultimo nome è Farinet

di **Andrea Montanari**

Sarebbe Andrea Farinet uno dei tre potenziali candidati del centrodestra a sindaco di Milano incontrati da Matteo Salvini (gli altri due sono un medico e un imprenditore). Anche se fonti leghiste fanno sapere che non prima della metà della prossima settimana ci saranno novità così come Forza Italia. ● *a pagina 7*

Il personaggio

Arto Lindsay "Io, il Castello Carmelo Bene e la musica"

di **Marco Castrovinci**



▲ **Lectura Dantis** alle ore 21

Il perché di tanto coinvolgimento, che in tutti questi anni ha sempre ispirato i suoi slanci d'arte e musica, l'ha spiegato presto lo stesso Arto Lindsay, ancora prima di capire dove l'avrebbe portato l'idea di riprendere parti della celebre Lectura Dantis che Carmelo Bene recitò a Bologna il 31 luglio 1981, un anno dopo la bomba alla stazione. Ed ecco: «C'ero anch'io tra il pubblico accalcato sotto le torri in quella notte, il rumore della folla era alto quasi quanto la voce di Bene e fu il suono a impossessarsi di me». ● *a pagina II*

Per l'appunto

Lo schermo del dirimpettaio differente

di **Antonio Dipollina** ● *a pagina 5*



PRESSToday (valeria@paroleedintorni.it)
Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.

LA RASSEGNA NEL TEATRO

PianoCity abbraccia il Lirico così rinasce una pagina di storia

di **Simone Mosca**

Arrivano sfuggendo alla sala – e anche al solitario custode dell'anagrafe in pausa sigaretta all'angolo tra via Rastrelli e via Pecorari alle 12,30 – le note rarefatte di *In a Landscape* di John Cage, brano con cui il giovane pianista Vincenzo Parisi ricorda il leggendario passaggio milanese del compositore statunitense. Era la sera del 2 dicembre 1977 quando presentò lo stillicidio di note di *Empty Words* (Parte III) scatenando dopo qualche minuto di silenzi di troppo gli ululati del pubblico che finì col salire sul palco tentando di disturbare l'impassibile artista. Stavolta invece al Teatro Lirico è uno

A ventidue anni dalla chiusura, nel cantiere ormai quasi finito, il miracolo delle note

scroscio di applausi cui partecipa anche il solitario custode, spegnendo il mozzicone.

PianoCity riesce nel miracolo di riportare musica per la prima volta dopo 22 anni dalla chiusura nel cantiere quasi finito dell'istituzione nel frattempo intitolata a Giorgio Gaber. «Ecco, diciamo appunto che non mi pare ancora finito e che però è importante buttare il cuore oltre l'ostacolo» ride Lorenza Segni, 44 anni, entrando e scoprendo che ancora non ci sono sedie e che la platea prevede cuscini colorati sparsi a terra.

Che, va detto, andavano comunque tutti esauriti alle 10 quando al piano Halyna Malenko eseguiva Liszt. Ma era appunto alle 12,30 che



Il concerto La pianista Halyna Malenko e il pubblico sui cuscini al Teatro Lirico; qui sotto, la platea; accanto, Raphael Gualazzi





Parisi, con una scaletta ricca di omaggi alla storia del teatro, stappava la bottiglia dei tempi andati. John Cage, o *Il deserto* di Manilo Mazza, unico brano nel 1914 composto per *Cabiria*, primo colossal italiano con sceneggiatura (anche) di D'Annunzio e al Lirico proiettato in anteprima. E infine *Pirate Jenny* tratto da *L'opera da tre soldi* di Brecht (e Weill per le musiche) e al Lirico cantato da Milva con la regia di Strehler nel '74. «No, io non c'ero purtroppo mai venuto ma pensi che mia madre che mi aspettava nel '78 vomitò incinta nel portacenere del foyer prima di uno spettacolo di Gaber» rivela Simone Tosca recuperando una strana madeleine familiare. Era il Lirico davvero un buco nel cuore di chi qui aveva visto Mina. «L'anno non lo ricordo nemmeno più, credo fosse il '65 perché avevo 15 anni» si sforza Teresa Ciucchi alzando gli occhi. «Riaprire un teatro in tempi così difficili, al di là degli anni trascorsi e dei lavori rimandati, è una vera impresa. Oltre che un segno benaugurante» conclude rassegnandosi al cuscino rosso.

È d'accordo anche Ricciarda Belgiojoso, direttrice artistica di PianoCity. «Anzitutto era importante far ripartire chi lavora nello spettacolo, poi certo che è un onore essere i primi a battezzare un teatro che un tempo era tra l'altro famoso per le grandi prime». Considera la riduzione del numero di concerti un fatto passeggero. «Siamo una manifestazione diffusa che intende rimanere tale. Anche quando ne facevamo 450 c'era il tutto esaurito. Non

Oggi la giornata finale: alla Gam Frida Bollani Magoni e l'arrivederci al 2022 di Raphael Gualazzi

proponiamo una maratona di quantità ma di qualità».

Ieri, Vince Tempera a parte che alle 18 era alle prese con le colonne sonore di Tarantino e Fellini, alla Gam c'era Paolo Jannacci, che al giardino di Villa Reale ha voluto dedicare un brano composto per l'occasione. Chi voleva ascoltare Cesare Picco ha poi aspettato le 5, l'alba, all'ippodromo. Dove oggi alle 20 ci saranno Davide Cosmi e Boosta. Sempre domani, alle 19 al Volvo Studio la *Piano Lesson* di Vinicio Capossela. Il gran finale resta come sempre alla Gam. Inizia (ed è il debutto ad un concerto) Frida Bollani Magoni alle 19, alle 21 tocca ad Hania Rani, alle 22 chiude Raphael Gualazzi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



PRESSToday (valeria@paroleedintorni.it)
Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.